

Memorie a colori 2025

Ricordare Raimondo Cefaly, l'uomo e l'artista

Omaggio a Mimmo del Sud

Le canzoni e i videoclip degli anni '80

Suonano Franco Mellace, Totò Conte, Gianfranco Migliaccio, Silvio Vallone e Pasquale Suppa

Presenta Gianluca Simonetta



MA CHE SENSO HA?

Esattamente un anno fa partiva il progetto Atelier: ora è il momento di dare spiegazioni

Vi piace la locandina di *Memorie a colori 2025*? Un pesce rosso, una donna in altalena e un boxeur.

A qualcuno sì. A qualcuno no. Ma la maggior parte, ammettetelo, state pensando: "Ma che senso ha? E che c'entra con Raimondo Cefaly?"

Perché, voi cosa ci avreste messo? Una foto di Raimondo? Magari una foto in cui sorride? Oppure una in cui dipinge? Nella migliore delle ipotesi ci mettereste la riproduzione di una sua opera. Ammettetelo: per un evento dedicato a Raimondo Cefaly, in locandina ci vedreste una cosa del genere e per la serata invitereste qualcuno a dire quant'era bravo l'artista e quant'era buono l'uomo.

Lo ammettete? Siete onesti. Ma allora dovete anche ammettere che la foto sorridente si mette sulla lapide e quant'era brava e buona una persona si dice nell'elogio funebre.

Esagero? Può darsi. Cerco solo di dire che per ricordare l'uomo e l'artista si possono seguire percorsi differenti. Ad esempio per *Memorie a colori 2025* abbiamo deciso di puntare su qualcosa che quell'uomo e quell'artista amavano.

Non vi sembra più sensato? Raimondo amava la musica di Mimmo del Sud e noi questa sera per ricordarci di Raimondo ascoltiamo le canzoni di Mimmo nel giardino di casa sua, dove le ascoltava lui. C'è un modo migliore per ricordarlo?

Vi piace la programmazione dell'Atelier Raimondo Cefaly? I racconti e le poesie, le canzoni e le farse, ma anche le donne afgane e il rapporto genitori/figli: la trovate su www.raimondocefaly.net

A qualcuno di più. A qualcuno di meno. Ma in tanti, ammettetelo, avete pensato: "Ma che senso ha? E perché non si parla mai di Raimondo Cefaly?"

Perché, voi che ci fareste in atelier? Ogni mese un evento per dire quant'era bravo l'artista e quant'è bella la sua arte? E non vi sembrerebbe un tantino autoreferenziale?

Per intenderci: le opere di Raimondo le stiamo inventariando e la sua carriera artistica la stiamo ricostruendo (presto ne daremo notizia sul sito), ma il progetto atelier è un altro. Ve lo spiego con due parole: #qualità e #inclusività.

L'atelier manterrà vivo il ricordo di Raimondo Cefaly finché saremo in grado di proporre contenuti di qualità: l'apprezzamento che riscuotono sarà la migliore promozione anche per l'artista di cui questo progetto porta il nome.

L'atelier era lo spazio esclusivo di Raimondo, ci entravano giusto i suoi amici: ora è un luogo inclusivo e ogni mese lo socializziamo con chi ha qualcosa da dire e da dare alla comunità.

A noi piacciono i pesci rossi, l'altalena e il pugilato. A voi cosa piace? Vi aspettiamo in atelier con una

MUSICA E VIDEO | con effetto nostalgia

Si intitola *Memorie a colori*, come l'anno scorso, quando abbiamo organizzato la prima edizione, e sarà una preziosa occasione per ritrovarci con i vecchi amici, ma anche per conoscerne di nuovi.

Vogliamo ricordare Raimondo Cefaly, l'uomo e l'artista. L'uomo insieme agli amici di un tempo, l'artista insieme a chi altri avrà piacere di trascorrere un'oretta in atelier.

Gli amici di Raimondo erano tanti e in questo 2025 abbiamo scelto Domenico Aracri, che i più conoscono come Mimmo del Sud. Mimmo non può essere dei nostri, ma la sua musica sì. E le sue canzoni ci faranno rivivere le atmosfere dei giorni felici, quando Raimondo era ancora con noi.

Suoneranno dal vivo Franco Mellace, Gianfranco Migliaccio, Totò Conte, Silvio Vallone e Pasquale Suppa. Poi proietteremo alcuni videoclip tratti dal DVD "Cara Calabria" realizzato negli anni '80.

Raggiungeteci, mettetevi comodi e ascoltate con noi. Ci ritroviamo nel giardino davanti all'Atelier Raimondo Cefaly (Largo Foderaro 1 a Cortale) il 24 agosto 2025 alle ore 19:00.

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento posti

vostra proposta: vi aiuteremo a realizzarla. Intanto di seguito spiego meglio la nostra proposta per *Memorie a colori 2025*.

Il ricordo ricatta, la memoria riscatta (ovvero il senso di questa serata)

Oltre ad ascoltare le canzoni di Mimmo del Sud proietteremo i videoclip che ha realizzato negli anni '80. Li ha diretti Mario Foglietti e alcuni sono stati girati qui a Cortale.

Qualcuno li troverà significativi per il valore documentario che possiedono (ci sono le strade, le facce, i cortalesi di quarant'anni fa), ma saranno in tanti a trovarli commoventi, perché si tratta di videoclip ad alto tasso di nostalgia: quella voce... quella musica... quelle immagini... quelle storie... Tenete i fazzoletti a portata di mano perché si tratta di materiale emotivamente ricattatorio.

Del resto, che c'è di male a commuoversi? Nulla. Ma c'è qualcosa che vale più del passato di cui abbiamo nostalgia ora ed è il presente di cui avremo nostalgia in futuro.

Perciò al ricordo individuale che ci fa venire le lacrime perché ci ricatta con la nostalgia del tempo passato preferiamo la memoria socializzata (ecco il senso di "Memorie a colori") che riscatta un'oretta di tempo presente e ci fa stare insieme. Venite anche voi? Gianluca SIMONETTA ■



Cu siti vui?

Ovvero lui, lei, gli anni che passano e le cose che cambiano

Fotolettura a cura del laboratorio creativo y'know what

Cu siti vui? è una canzone di Domenico Aracri, Mimmo del Sud. Il videoclip, diretto da Mario Foglietti, è stato girato a Cortale, davanti al Palazzo Cefaly. Tra gli interpreti c'è lo stesso Mimmo del Sud.

La storia di *Cu siti vui?* è molto commovente. Lui torna al paese dopo vent'anni e si aggira per le strade come per controllare se tutto è rimasto com'era. Pare di sì: le strade sembrano quelle di un tempo, le emozioni sembrano quelle di un tempo, anche le persone sembrano quelle di un tempo. Ma in realtà niente è più come prima e ognuno chiede all'altro: "Cu siti vui?"

Le parole che cantano questa storia (in dialetto a destra) sono molto belle e le immagini che ce la mostrano non sono da meno (fotocomposizioni a sinistra). Nella fotolettura che segue abbiamo selezionato tre sequenze di quattro inquadrature: le prime due sequenze si sovrappongono quasi perfettamente, ma nella terza lo schema si rompe...



Da quel portone esce una ragazza: lui la guarda; lei lo guarda, e sorride; poi però gli chiede "Cu siti vui?" A lui batte forte il cuore: questa ragazza somiglia terribilmente a una ragazza di vent'anni fa, ma lei ripete di nuovo "Cu siti vui?"

Tornai doppu vint'anni a lu paese chi mi crisciu sperandu de trovare lu passatu comu 'u lassai. Girandu per li strati na fijjola chi m'incantau mi dumandau: "Cu siti vui?"

Na scossa forta 'ntisi 'ntra lu core chi 'ngrizzulai guardandu 'sta fijjola bejjra sula chi mi ridia. Mi vitti giuvanottu natra vota 'nta chista via ed ijra ancora: "Cu siti vui?"



Lui si commuove e le immagini ci mostrano i suoi ricordi: da quel portone esce la ragazza di vent'anni fa; lui la guarda; lei lo guarda, e sorride. Sono giovani, belli, si guardano, si riconoscono: si vogliono bene. È solo un ricordo del passato, ma si sovrappone perfettamente al presente. La ragazza di oggi somiglia terribilmente alla ragazza di vent'anni fa. Sembrano la stessa persona. Che sta succedendo? "Cu siti vui?" chiede lui alla ragazza di oggi.

Li lacrimi chi l'uacchj m'annejjaru vint'anni arretu e ad ijra mi portaru... Cca mi portaru...

"Io su nu forasteri chi 'na vota cca 'nta sta ruga iocava a' ammucciatejra cu 'a cchiù bejjra de lu riuna chi assimijjava tale a quale a ttia, pariti una. Io mo domandu cu siti vui"



È chiaro che la ragazza di oggi è la figlia della ragazza di vent'anni fa, che ormai è diventata una donna. La vediamo affacciata al terrazzo. Lui si avvicina e le parla: "Io vi canusciu e vui mi canusciti? Vi ricordati?" Ma la risposta non è quella sperata: la donna gli chiede "Cu siti vui?"

"Bella signora 'e supra stu barcune chi mi guardati io vi canusciu e vui mi canusciti? Vi ricordati?" Ijra guardau guardau, non disse nente, poi, finalmente, mi dumandau: "Cu siti vui?"

Cu su? Cu su?
Nu forasteri...

Le tre sequenze seguono lo stesso schema (campo largo + campo largo + primi piani in campo-controcampo), ma il discorso per immagini ribadisce il discorso verbale giocando con corrispondenze e asimmetrie visuali: nelle prime due sequenze (quella del presente e quella del ricordo) lui e lei entrano in campo all'interno della stessa inquadratura e i loro sguardi si raccordano alla stessa altezza; invece nella terza sequenza (quella della disillusione) lui rimane ai margini dell'inquadratura (in basso a destra vediamo la sua nuca) come a ribadire una distanza irrecuperabile: a separarli ci sono vent'anni, una ringhiera, l'altezza del terrazzo e un campo-controcampo in verticale. L'illusione di ritrovare il tempo perduto è sfumata e con un correlativo visivo molto riuscito le immagini ci mostrano lui da solo, in campo largo, inquadrato dall'alto, mentre la canzone termina con i versi "Cu su? Cu su? Nu forasteri..."